**QUEL RAMO DI PERO FRUTTATO – recensione su FB di Lucia Annunziata 13 ottobre 2018**

“Iniziò dall’acqua, simbolo di purezza, ricordandosi delle parole di San Francesco…”. Questo è il bell’incipit del romanzo di [Salvatore Liguori](https://www.facebook.com/salvatore.liguori.12?__tn__=%2CdK-R-R&eid=ARDpkuLw6SyL-7SmfJpK3Epy-9g3gRJpnn6KeWacD31ZQs5yF6OHiKdBPm1kcbHSFky2HGWCDex2Yfbm&fref=mentions) “Quel ramo di pero fruttato”, titolo curioso e accattivante.  
Colui che ha bisogno dell’acqua per gli ettari ed ettari di parchi e giardini delle sue ville è Felice Peretti, divenuto Papa nel 1585 col nome di **Sisto V**, alla morte di Gregorio XIII.  
Felice era nato poverissimo e, da frate francescano, risalì tutti i gradini delle gerarchie ecclesiastiche, fino al soglio pontificio. Suo padre era stato giardiniere e forse a questo risale la passione, forse l’ossessione, dei giardini meravigliosi per irrigare i quali Sisto diede avvio alla costruzione dell’acquedotto che da lui prese il nome di ‘**Acqua Felice’**, il primo costruito a Roma dopo la fine dell'Impero romano.   
Dalla sue elezione prende dunque le mosse la storia narrata in questo romanzo che nasce storico ma ben presto mescola le carte e vira verso il **racconto di viaggio e di avventure**, rievocando le antiche ‘quetes’ dei romanzi cavallereschi perché Sisto, che era stato **Inquisitore**, oltre che dall’acqua era anche ossessionato dall’esistenza di una copia del **Vangelo di Giuda**, considerato apocrifo dalla Chiesa ufficiale. Il Papa, ormai in fin di vita, vuole a tutti i costi entrare in possesso di quest’opera scritta in copto, la lingua dei cristiani d’Egitto, per distruggerla e cancellare in tal modo dalla storia la parola del traditore di Cristo. A questo scopo incarica il capo delle sue **guardie svizzere** e due leali soldati pronti a tutto pur di raggiungere **l’Egitto**, trovare il testo e portarglielo prima della sua morte.   
Riusciranno i nostri nel loro intento? Il narratore ce lo dirà, ma il lettore farà in tempo a capire che quello che ha tra le mani è anche un libro che offre l’opportunità di riflettere sul significato profondo del tradimento e sulla **figura di Giuda**, il traditore tanto odiato ma assolutamente indispensabile affinché il progetto di redenzione divina si compisse.   
Insomma, un libro all’incrocio dei generi che io ho letto con molto interesse, che mi ha insegnato tante cose a me ignote e che mi ha fatto pure emozionare perché a scriverlo è stato **un mio amico**, un amico proprio di quelli che ti porti nel cuore fin da ragazzi, Salvatore Liguori, con cui ho condiviso gli anni del Liceo (lui compagno di scuola di **mio fratello**) e i lunghi **viaggi in Circumvesuviana** per andare a Napoli, all’Università, durante i quali abbiamo fatto un sacco di belle cose, compreso **ridere e cantare**. Salvatore vive a Roma da tanto e non abbiamo più molte occasioni di vederci, ma il suo animo gentile, la sua affettuosa umanità colmano per magia la distanza degli anni e dei chilometri. Io gli voglio bene e gli auguro di avere il riscontro che merita con questo libro, nato dalle sue tante passioni.